

Montagna Insieme

ANNO 2 NUMERO 2

APRILE 1986



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI CONEGLIANO



PUBBLICAZIONE SOCIALE
IN DISTRIBUZIONE GRATUITA AI SOCI

SOMMARIO

ATTIVITÀ

- pag. 2 ALPINISMO GIOVANILE
- » 5 COMMISSIONE ROCCIA
- » 7 SCI - ALPINISMO
- » 9 SCI CAI
- » 10 ATTIVITÀ CULTURALE
- » 11 RELAZIONE GITE '85

ARGOMENTI

- pag. 12 SFOGLIANDO IL LIBRO DEL RIFUGIO
- » 14 MONTAGNA IN BIANCO E NERO

RACCONTI

- pag. 15 IL CAI PER LE SCUOLE
- » 16 SETTIMANA AL RIF. CAVALLINO
- » 17 28/7/85 OPERAZIONE CIVETTA

AVVENTURE

- pag. 20 "NON TI RICORDI QUEL MESE
D'AGOSTO..."
- » 21 DA UN RE ALL'ALTRO
- » 23 GIULIANO CARPENÈ



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI CONEGLIANO

Sono trascorsi altri tre anni e siamo giunti pertanto alla convocazione dell'Assemblea che dovrà nominare i componenti del nuovo Consiglio della nostra Sezione.

È indubbio che il nuovo Consiglio dovrà potenziare ulteriormente le varie commissioni in modo che tutte le varie attività della Sezione vengono svolte nel migliore dei modi, con una certa autonomia e snellezza, ma pur sempre con un perfetto coordinamento in modo che una non vada a detrimento dell'altra, ma si completino a vicenda soddisfacendo sempre più e sempre meglio i desideri e le aspirazioni di tutti i nostri associati.

Dobbiamo tener ben presente che la passione per la montagna si manifesta in mille maniere ed è quindi nostro compito programmare attività che possano abbracciarle tutte.

Tutti i nostri sforzi devono inoltre essere rivolti alla salvaguardia di quell'ambiente montano che un po' per volta rimarrà l'unico a darci ancora la possibilità di sentirci uomini inseriti nella natura, fuori dalle gabbie che giornalmente ci tengono prigionieri e liberati dagli schemi di vita che ormai il mondo ci impone.

IL PRESIDENTE
Dott. Nino De Marchi



Montagna Insieme

ATTIVITÀ

ALPINISMO GIOVANILE

Consuntivo anno 1985

Anche quest'anno la Commissione di A.G. ha realizzato un'attività abbastanza diversificata e di buon livello, che ha ricalcato, in linea di massima, gli schemi positivamente sperimentati negli anni precedenti. Chiediamo quindi scusa ai soci lettori se, qui di seguito, relazioniamo brevemente su quanto portato a termine. La relazione non è e non vuole essere un'occasione di "autocompiacimento" per gli organizzatori, ma una doverosa informazione per i soci e particolarmente per coloro che non sono al corrente di quanto la nostra Sezione, ormai da anni, cerca di fare per i più giovani.



Gite

In collaborazione con l'Amministrazione Comunale (Assessorati

Capanna Trieste:
partenza sotto la pioggia.

Ricordo del Vazzoler.

- In sintesi l'attività ha riguardato:
- gite escursionistiche e naturalistiche
 - raduni giovanili
 - soggiorni in montagna
 - iniziative con e per la Scuola.

allo Sport ed alla Pubblica Istruzione), cui va il ringraziamento del Consiglio Direttivo, sono state organizzate cinque gite, con mete scelte anche in funzione della data di effettuazione.

Le gite hanno riguardato:

- le **Prealpi Trevigiane**, con traversata da Pianezze al Rif. Posa Puner; 5 maggio
- il **Gruppo del Cansiglio-Cavallo**, con salita alla Casera Palantina, lungo il sentiero per il Rif. Semenza; 26 maggio
- la **zona delle Tre Cime di Lavaredo** (Rif. Auronzo); 9 giugno
- la **Val Civetta** dal Rif. Vazzoler al Rif. Tissi; 22 e 23 giugno
- le **Dolomiti di Sesto**, con traversata dal Rif. Auronzo alla Val Fiscalina, passando per i Rif. Pian di Cengia e Comici; 22 settembre.

A Posa Puner.

Lavoro di gruppo per classi aperte.
Classe 4^a A e 4^a B. Scuola Kennedy.



Raduni

Nostre rappresentanze, più o meno consistenti, hanno partecipato agli incontri giovanili seguenti:

- **raduno invernale nel Tarvisiano**, organizzato dalla Sezione di Gorizia; 2 e 3 febbraio
- **raduno di sci da fondo esc. nell'Asiaghese**, organizzato a Malaga Granazzetta dal CAI di Thiene; 16 e 17 febbraio

- **raduno interregionale Triveneto ad Auronzo**, organizzato dall'omonima Sezione il 9 giugno; a questo incontro erano rappresentate 23 sezioni, con circa 600 giovani

- **raduno intersezionale in Val Civetta**, organizzato dalla nostra Sezione presso il Rifugio Vazzoler; 22 e 23 giugno; a questo incontro hanno aderito le sezioni del CAI di Trieste, SAF di Udine, CAI di Gorizia, Auronzo, Agordo.

Iniziativa per la scuola

Particolare incremento ha avuto quest'anno la collaborazione con le scuole conegliesi e del circondario. Sono state attivate le seguenti iniziative:

gite scolastiche guidate: nostri accompagnatori hanno guidato in Cansiglio-Candaglia numerose scolaresche; sono state interessate alle gite e/o alle proiezioni comples-

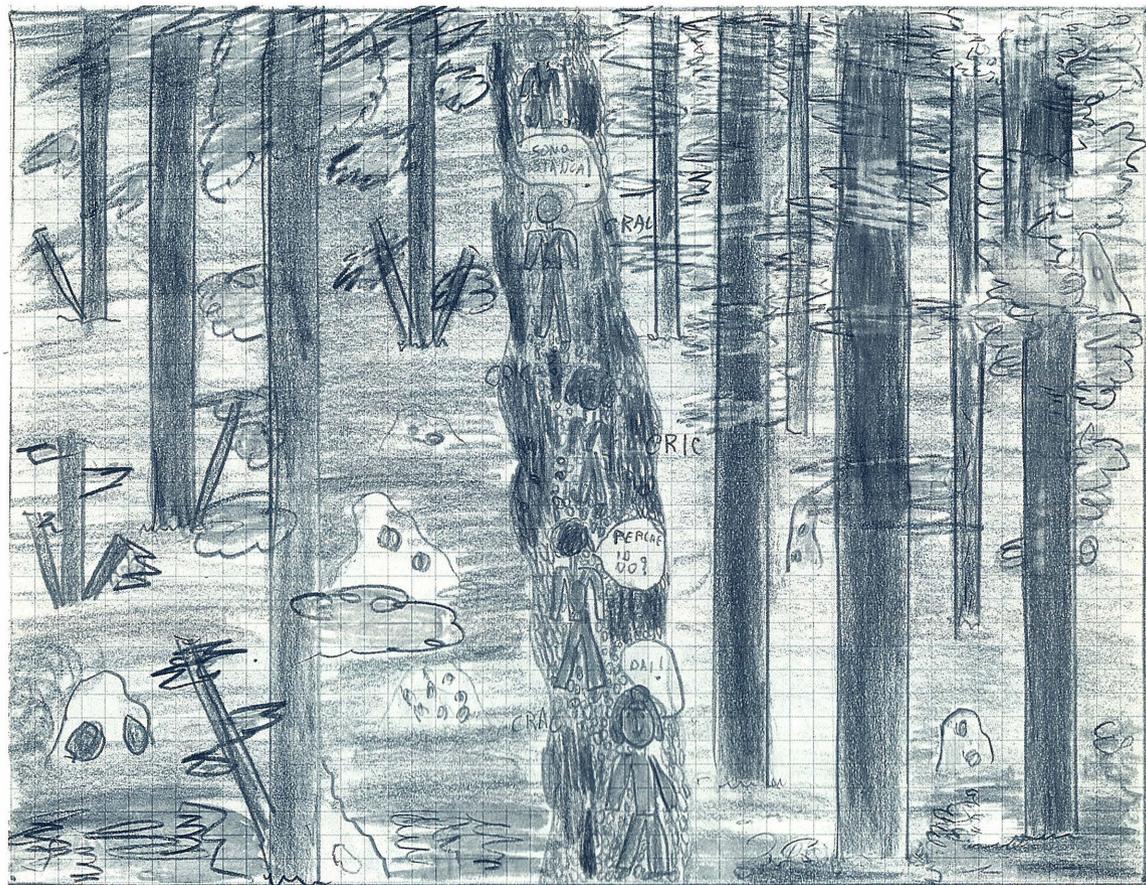


Sabato mattina 26 ottobre, assieme alla classe IV^a A siamo partiti per il Cansiglio.
Prima di arrivare i bambini la guida ci ha informati che eravamo a quota 800 m SLN.
Arrivati al Cim de Spina avevamo raggiunto quota 870 m SLN.
Il nostro punto di riferimento a SUD OVEST è Vittorio Veneto, mentre alle nostre spalle c'è il NORD, davanti al sud.
Le colline che abbiamo osservato durante la sosta, sono di origine glaciale cioè moreniche.
Saliamo lungo la Valsega una sola strada rurale ricavata da una fitta faggeta.
Alla fine del viaggio l'autista ha parcheggiato la macchina nel Cim Cansiglio, a 1.000 m SLN.
La direzione del sentiero naturalistico è verso EST, di fronte a noi c'è il sole, però non è molto perché il bosco è molto fitto.
3 tipi di abete presenti sono due: abete bianco

LA FORESTA DEL CANSIGLIO

RELAZIONE DI GRUPPO: 10
ANNO
RENZO
MANUEL

La mattina di sabato 26 ottobre, finalmente eravamo in Cansiglio.
Percorrendo il sentiero fra il bosco, si notavano alberi di vari tipi, posti dovunque sulle rocce, accanto alle radici di alcuni alberi rocciosi, dentro le doline. Ai loro piedi la foresta fissa si



sivamente una ventina di classi delle Medie Cima e Grava, delle Elementari Dante e Kennedy, nonché di Scomigo, Vazzola, Mareno, S. Maria, Ramera, Tezze, Collalbrigo.

– Nostri esperti (Paoletti ed Amistani) hanno partecipato, in giornate diverse, alla Settimana Verde che la Media Grava ha indetto in Consiglio all'inizio dell'anno scolastico.

– Audiovisivi a soggetto naturalistico-scientifico sono stati proiettati da nostri incaricati nelle scuole, o sono stati messi a disposizione delle scuole stesse, in preparazione alle gite.

– Ultima, ma non meno importante, occasione di incontri con la scuola è derivata dalla conferenza con proiezione di diapositive tenuta dal nostro socio Accademico del CAI dott. Giu-

liano De Marchi al Cinema Moderno, presenti i ragazzi delle Scuole Medie della Città.

La Commissione di Alpinismo Giovanile

Ringraziamenti: all'Amministrazione Comunale ed alla Regione per il tangibile appoggio alla nostra attività, ed alla Commissione Centrale di A.G. per l'invio di pubblicazioni in omaggio.

Disponibilità di audiovisivi a soggetto naturalistico-ecologico

Nel consuntivo del 1985 e nel programma 1986 si è fatto cenno alla proiezione di audiovisivi presso le scuole della zona. La disponibilità, presso la nostra Sezione, di tali sussidi didattici non è però nota a molti Soci, e ancor meno agli Insegnanti.

Riteniamo pertanto utile informare coloro che possono avere interesse diretto (insegnanti) o indiretto (genitori) a proiezioni dei nostri audiovisivi, trascrivendo i titoli delle serie di diapositive, edite da vari comitati e commissioni centrali, regionali, sezionali del CAI:

Lezione di arrampicata.

- Invito alla montagna n. 50 diapositive
- Natura alpina n. 40 diapositive
a cura di G. Paoletti
- Consiglio n. 40 diapositive
- Morene del Vittoriese n. 40 diapositive
a cura di G. Paoletti
- Forma ed evoluzione delle montagne geomorfologia n. 60 diapositive
a cura di C. Smiraglia
- Lettera a Carlo n. 40 diapositive
- Uomo e territorio n. 40 diapositive
a cura di P. Gallino
- Le conifere della montagna n. 72 diapositive
a cura di G. Tagliabue
- I caratteri della flora alpina n. 36 diapositive
a cura di S. Frattini
- Lettura di un paesaggio montano n. 65 diapositive
a cura di V. Sauro

Tutte queste serie (taluna è disponibile in più di una copia) sono complete di commento in bobina registrata e in testo scritto. È inoltre disponibile la serie:

– Immagini delle aree del Veneto destinate a parco naturale (n. 70 diapositive), senza commento, ma con la sola elencazione dei soggetti ripresi.

NOTA: la richiesta di proiezioni presso le scuole deve essere fatta con un congruo anticipo; lo stesso dicasi per il prestito di qualche serie.



Settimana in Rifugio

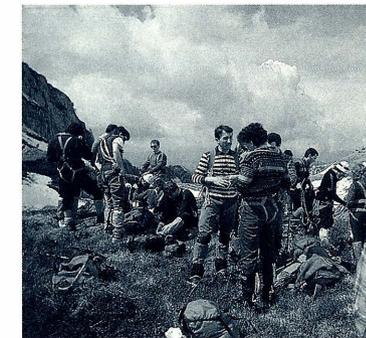
Presso il Rifugio M. Cavallino (Alpi Carniche) alcuni volontari soci hanno organizzato e gestito con bravura ed impegno, dal 20 al 27 luglio, il 5° Soggiorno di Alpinismo Giovanile al quale hanno preso parte oltre quindici ragazzi. Il tempo favorevole, l'organizzazione perfetta e l'impegno dei ragazzi hanno consentito lo svolgimento di un'intensa attività, della quale si parla in apposita relazione. Un caloroso grazie agli accompagnatori Bignù, Chinellato e Rivabene ed alle gentili signore Basset e Collodel, tutti prodigatisi in modo encomiabile nella conduzione dell'attività.

COMMISSIONE ROCCIA

Quattro righe sull'attività del gruppo nell'estate 1985. Attività più ridotta del solito, ma di buon livello.

Si è iniziato con il corso di introduzione all'Alpinismo che è stato svolto in modo più che soddisfacente, con grande partecipazione e tanto entusiasmo.

Gli allievi, 22 in tutto, hanno seguito con interesse le lezioni teoriche e nelle uscite pratiche si sono impegnati a fondo, sia in palestra che nelle ferrate. Tutti i partecipanti si sono ritrovati anche dopo aver finito il corso, tra una gita sociale e l'altra; sono nate così 3 escursioni belle e veramente interessanti: Pala Alta, nel gruppo dello Schiara, la seconda al Peralba e la terza al famoso Biv. Carnielli. Nel Peralba, con base al Rif. Calvi, si sono salite le ferrate del Chiadenis e dello stesso Peralba; nel Chiadenis, inoltre, si è salita la via normale di I e II grado con grande soddisfazione di tutti i "nuovi escursionisti". Al Biv. Carnielli invece sono stati svolti i lavori di manutenzione, pulizia e riverniciatura del ricovero. Il giorno successivo si è percorso il Viaz Del Mario che congiunge il Bivacco con il Rif. Pramperet. Questo per quel che riguarda il corso della passata stagione; voglio ora aggiungere alcune righe riguardanti l'attività futura.



Si inizia subito, non c'è quasi il tempo di riporre gli sci, con il corso "Introduzione all'Alpinismo".

La presentazione è prevista per la prima settimana di Aprile; questa serata sarà seguita da altre 5 lezioni teoriche ed altrettante lezioni pratiche che si svolgeranno attraverso

CORSO DI INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO

Scopo del corso è quello di aiutare chiunque desideri avvicinarsi alla montagna, a percorrere con piacere i sentieri, a muoversi con sicurezza sulla neve, a scalare senza timore le prime rocce.

CALENDARIO

Le serate si svolgeranno presso la sede alle ore 21.

- 4 Aprile - Presentazione, materiali ed equipaggiamento.
- 17 Aprile - Topografia ed orientamento, meteorologia.
- 25 Aprile - Elementi di tecnica su roccia, nodi.
- 2 Maggio - Pronto Soccorso, alimentazione, flora e fauna alpina.
- 9 Maggio - Elementi di tecnica su neve.

Uscite:

- 20 Aprile - Praderadego: uscita con applicazioni topografiche.
- 27 Aprile - Valle di S. Felicità: uscita con applicazioni di tecnica su roccia.
- 4 Maggio - Schievenin - uscita con applicazioni di tecnica su roccia.
- 11 Maggio - R. Semenza (M. Cavallo) - uscita con applicazioni di tecnica su neve.
- 18 Maggio - Ferrata Strobel (Cortina).

Quote di partecipazione: £. 45.000 per i minori di 18 anni, £. 50.000 per i maggiori di 18 anni.

CORSO ROCCIA

Organizzato dalla sezione assieme alla scuola d'alpinismo "Zero8mila" di Belluno.

CALENDARIO

- 23 Maggio - Presentazione in sede alle 21.
- 5 lezioni teoriche infrasettimanali.
- 5 uscite pratiche domenicali nel mese di giugno.

Quote di partecipazione: £ 100.000 per i minori di 20 anni, £. 110.000 per i maggiori di 20 anni.

ISCRIZIONI AI CORSI

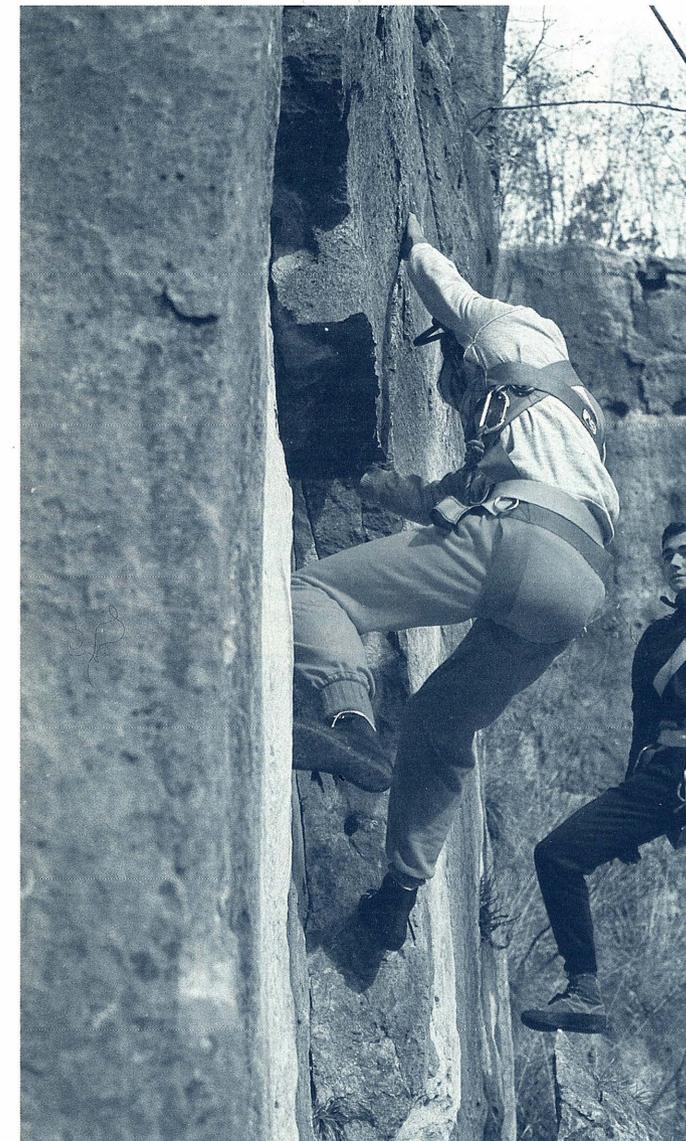
È d'obbligo presentare:

- 1) tessera CAI con bollino dell'anno in corso;
- 2) Autorizzazione dei genitori o di chi ne fa le veci per i minori;
- 3) Certificato medico di sana e robusta costituzione.

Età minima: 16 anni.

LA COMMISSIONE ROCCIA SI RISERVA DI APPORTARE EVENTUALI MODIFICHE.

Le quote di partecipazione comprendono l'assicurazione individuale contro infortuni e l'utilizzo del materiale sezionale; le iscrizioni si ricevono presso l'Az. Autonoma di Soggiorno (orario di uff.) e presso la sede sociale (via Rossini 2, il martedì e venerdì ore 21) fino ad esaurimento dei posti.



palestre di roccia, nevai e ferrate; il tutto si concluderà verso la fine di Maggio. Abbiamo anticipato di proposito il corso per dare l'opportunità a tutti di approfondire le proprie conoscenze con le successive gite sociali.

Per quelli che, percorrendo una via ferrata, sono stati attratti dalle "irte pareti", c'è pure il **Corso Roccia**.

Il corso inizia a metà Maggio e approfondisce in modo consistente le tecniche di progressione apprese durante il Corso di Introduzione. Tale

corso viene svolto in collaborazione con la Scuola di Alpinismo "Zero8mila" e si articola in lezioni teoriche ed uscite, per la durata complessiva di un mese. Una volta finito il corso non resta che mettere in pratica il tutto, consapevoli della severità dell'ambiente in cui ci si trova ed ancor di più ricordandosi che il primo corso Roccia non è un attestato di idoneità per tutte le pareti, ma è solo un piccolo aiuto, un assaggio di quello che è l'Alpinismo.

Voglio spendere altre due parole

riguardo le nuove leve di questo settore: giovani che hanno seguito gli anni scorsi i corsi roccia ed ora stanno mettendo in pratica quello che hanno imparato. Hanno svolto una notevole attività su tutti i gruppi dolomitici; a loro vanno i migliori auguri da parte di tutta la Commissione Roccia perché possano proseguire per la strada intrapresa.

SCI - ALPINISMO

Sono passati quasi dieci anni dall'inizio di una attività sci-alpinistica "sociale" nella nostra sezione.

Credo sia giunto il momento di fare un primo bilancio, guardando indietro a questi anni, per poter ripartire con dei precisi obiettivi da raggiungere.

Ad iniziare questa attività eravamo un manipolo, ora sono almeno una cinquantina i soci che praticano questa attività in modo più o meno continuativo.

Anche il livello qualitativo è aumentato: per molti di noi, infatti, le uscite iniziano a novembre, con le prime nevicate, per arrivare fino a giugno-luglio. Non ci si limita, poi, alle classiche escursioni vicine a casa, ma si vanno a salire cime oltre confine ed in qualche caso inedite.

Anche l'attività didattica è cresciuta. Dopo un paio d'anni di corso di introduzione, siamo partiti con un corso completo in ogni sua parte e con il nulla-osta della Commissione Nazionale Scuole di Sci-Alpinismo del C.A.I. e che ormai è giunto alla quarta edizione.

In questi anni abbiamo intensificato l'attività propagandistica con serate di proiezione di diapositive, audio-visivi, conferenze e dibattiti con ospiti; quest'anno sono stati stampati adesivi, stemmi e nuovi manifesti a colori.

Sul prossimo numero della rivista "Alpi Venete" dovrebbe uscire un nostro articolo sullo sci-alpinismo "esplorativo", e sulla Rivista della Montagna, nel prossimo autunno-inverno, un altro articolo dal titolo "Col Nudo-Cavallo: una montagna per lo sci-alpinismo".

Per quanto riguarda il numero degli allievi, possiamo dire di esserci attestati ad un livello soddisfacente, tenuto conto del fatto che tutte le sezioni limitrofe organizzano da un



paio d'anni un loro corso. Anche il corpo insegnante è cresciuto, e attualmente con tre I.S.A. (Istruttori di Sci-Alpinismo) e sette istruttori sezionali è numericamente sufficiente ed il livello tecnico raggiunto è buono.

Infatti ogni anno c'è qualche istruttore che frequenta corsi di aggiornamento di "discesa fuori pista", o su "neve e valanghe", o su "tecniche sci-alpinistiche".

Da questa stagione è infine iniziato il programma "Inverno insieme" in collaborazione con gli amici dello Sci da fondo-escursionistico, con l'esperimento di due gite sociali sci-alpinistiche-escursionistiche alle quali hanno dato l'adesione un numero insperato di soci. Peccato che la seconda gita non si sia potuta effettuare a causa delle cattive condizioni meteorologiche.

Come si può desumere dalla suddetta descrizione, molti passi avanti sono stati fatti, e quella che era una Cenerentola è divenuta di fatto fra le più importanti attività del nostro sodalizio. E ciò grazie all'impegno costante di ognuno di noi, e anche all'organizzazione che ci si è saputi dare.

Questo primo periodo di crescita credo si stia per concludere. Nei prossimi tre-quattro anni, questi risultati dovranno essere consolidati e, se possibile, migliorati.

E per raggiungere questo obiettivo sarà indispensabile il contributo del maggior numero possibile di nuovi soci volenterosi, per dare una carica di energia e di innovazioni, nonché il giusto ricambio.

Concludo con il rituale, ma per fortuna sempre più ricco elenco di ascensioni sci-alpinistiche compiute nella stagione 1984-85 e nella prima parte della stagione 1985-86 da componenti del gruppo nelle Dolomi-

ti: traversata Passo San Pellegrino-Val Ombrettola-Malga Ciapela, Val Popena, Monte Sief da Contrin e da Andraz, Forcella Serla, Gran Piramide, Cadin di Croda Rossa, Monte Specie, Forca Rossa, Forcella del Leone, Monte Sella di Sennes, Col Ricegon, Croda del Becco, Forcella Moiazetta, Col della Puina, Cima

del Lago, Monte Piana, Monte Palombino, Cima Dieci, Sasso di Bosconero, Forcella delle Farangole, Cima Vezzana con salita e discesa dal Travignolo; nelle Prealpi: Monte Cesen, Monte Serva e Tre Masci, Forcella Sestier e Cima Valgrande, Monte Messer e Sestier; nei Lagorai: Monte Cengello, Malaga Cagnon di



Partenza per Forca Rossa.

Che cima il Monte Nevoso.

Taiga o Palantina?

Sopra, Monte Gronlait e Cima Litegosa; nelle Vedrette di Ries: Forcella Anterselva, Monte Magro Nevoso; Il Picco dei tre Signori in Valle Aurina; Cima Libera e Pian di Zuccherero nelle Hochstubaier Alpen.

Da sottolineare che l'attività di sci-alpinismo "esplorativo" è proseguita con la realizzazione di altre due "inedite": Cima Pramper dalla Val Prampera per la Croda Toronda, Croda de Cuze da Perarolo - Piani di Dubica; è stato salito fin sotto la cima anche il Crepon nel gruppo del Col Nudo-Cavallo, di cui non abbiamo ancora notizie di precedenti salite.

Infine segnaliamo la nutrita partecipazione di nostri soci al Meeting di Sci-alpinismo al Rifugio Pordenone in Val Cimoliana, organizzato dalla nostra Sezione in collaborazione con quella di Pordenone, Sacile e Vittorio Veneto in occasione del 60° anno di Fondazione delle sezioni suddette.

Ivan Michelet



Lezione a Cortina.

SCI CAI

Anche quest'anno è arrivato il consueto appuntamento con la nostra rivista. Punto di incontro di tante attività diverse ma che hanno un unico denominatore comune nella passione per la montagna.

C'è chi ama la montagna scalando le sue pareti, chi l'ama percorrendo il suo manto imbiancato con gli sci da alpinismo o da fondo e c'è chi si appresta a fare i primi passi - o le prime cadute che dir si voglia - sulle facili piste.

meno "contaminato". È così che nascono gli appassionati del fuori pista, sci alpinisti o sci escursionisti.

Ma d'altronde fa parte intrinseca della natura umana la voglia di conoscere sempre nuovi orizzonti. Dovendo ricordare le attività svolte dallo Sci Cai bisogna anche indicare la ginnastica presciistica magistralmente diretta dal Prof. Prestia. Un grazie a lui per qualche distorsione o gamba rotta in meno.

Sono continuate, anche quest'anno, le attività del Centro Avviamento allo Sport del Comune di Conegliano in collaborazione con lo Sci Club



Lo Sci-Cai intende dimostrare il suo amore per la montagna offrendo, a questi ultimi, diverse occasioni di incontro con i bravi maestri di Cortina, organizzando a dicembre e a gennaio corsi sci per i diversi livelli di preparazione.

In questa stagione i giovani e le giovani che hanno messo gli sci per la prima volta, o li hanno rimessi per perfezionare il loro stile, sono stati circa ottanta.

Da queste file usciranno gli atleti che andranno a rinfoltire le squadre di fondo e discesa che a livello provinciale e regionale fanno onore al nome del Cai Conegliano.

Succede poi che le pur varie, lunghe, larghe, strette, facili, difficili, belle, brutte piste che ci offrono le nostre montagne diventino, per così dire, troppo familiari a diversi dei nostri soci ed è così che si forma il desiderio di scoprire qualcosa di nuovo, di

Penna Bianca; le nevi del Consiglio per otto sabati hanno conosciuto centoventi miniatleti "in erba" chiocianti dietro i loro sudati maestri.

L'attività si chiuderà anche questa volta, per soci e simpatizzanti, con la gara sociale del 6 aprile a Misurina e con la favolosa cena sociale di sabato 12 aprile 1985.

Che dire di più!

Il Presidente
Germano Olina



ATTIVITÀ CULTURALE

Nell'ambito del Club Alpino Italiano si dovrebbe chiamare "Attività Culturale" tutta l'azione programmata per i diritti culturali connessi con la loro formazione ed esistenza, delle forme di vita animale e vegetale che esse favoriscono e del loro rapporto con l'uomo. I principali mezzi di divulgazione sono le conferenze e le proiezioni di filmati o diapositive presentati nella nostra sede sociale od in altre sale cittadine, ma la materia, molto ampia, è oggi trattata anche da enti alla moda come estranee al nostro sodalizio e propaganda in modo massiccio ed il più delle volte con fini consumistici, dalla stampa e specialmente dalla televisione. Per riuscire a strappare la gente, ormai viziata, dal teleschermo, noi dovremmo essere in possesso di mezzi veramente ingenti per cui non ci resta che far leva sulla disponibilità dei più appassionati e trattare solo di alpinismo nelle sue varie esplicazioni e solo saltuariamente toccare argomenti diversi da questa disciplina. Intendendo poi, evitare di annoiare i partecipanti con ripetute presentazioni di temi analoghi, si cerca e specialmente quest'anno, nel sessantesimo anniversario di fondazione della nostra sezione, si è cercato di limitare la quantità a vantaggio della qualità. Ne sono scaturite alcune serate veramente interessanti, solo parzialmente danneggiate dalla concomitanza con manifestazioni meno specialistiche e di più larga partecipazione popolare svoltesi in città.

Abbiamo iniziato nei primi mesi dell'anno con alcune proiezioni di filmati e diapofilm per l'introduzione ai corsi di scialpinismo, seguiti da una utilissima conferenza riguardante la prevenzione delle valanghe e proseguito, in marzo, con un vivo e coinvolgente racconto di un trekking di Santina ed Ivan Michelet nel parco nazionale francese della Vanoise e nel Delfinato.

Il due aprile, Franco Michieli di Milano, già noto ai nostri concittadini per una bella e solitaria traversata delle Alpi, ha presentato brillantemente la sua "Grande traversata dei Pirenei" compiuta con lunghissima e faticosa marcia dal Mediterraneo

all'Atlantico. Considerando la sua giovane età, la ferma volontà di cui è dotato e le sue notevoli attitudini alpinistiche non tarderemo a vederlo reduce da qualche altra straordinaria impresa.

Alla fine dello stesso mese, Italo Zandonella, recentemente nominato accademico del C.A.I. è stato da noi accolto presso la Sala Parrocchiale S. Pio X con "Altaj" cronaca di una spedizione fra Siberia e Mongolia. L'esperto alpinista, non nuovo a queste imprese (è stato, fra l'altro, in Karakorum, Pamir, Ladak, Alto Atlante, Kenia, Egitto ed Argentina) ha elegantemente commentato lo svolgimento della spedizione compiuta in un ambiente selvaggio ed incontaminato non trascurando l'esposizione critica e nello stesso tempo misurata della funzione e degli intenti dei "Campi Internazionali" che i russi organizzano annualmente per tutti gli alpinisti del mondo e nel cui ambito si è svolta l'impresa. Una serata ed un relatore davvero formidabili.

Passata la stagione estiva, generalmente inadatta a questo tipo di attività, abbiamo ripreso a novembre festeggiando presso il Cinema Moderno la nomina a membro del Club Alpino Accademico Italiano di Giuliano De Marchi che tutti i coneglianesi conoscono per tante meravigliose imprese sulle più alte montagne del mondo e per essere il figlio del presidente della nostra sezione. È la prima volta, nella storia alpinistica di Conegliano, che tale riconoscimento viene attribuito ad un nostro concittadino per cui gli appassionati sono intervenuti in massa stringendo in un affettuoso abbraccio il simpatico alpinista che ha risposto proponendo una proiezione antologica delle sue scalate più significative, compresa l'ascensione del monte Shisha Pangma, il "suo" ottomila per eccellenza.

Dulcis in fundo e con il patronato dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Conegliano, il giorno 21 dicembre è stato nostro graditissimo ospite il dott. Spiro Dalla Porta Xidias, personaggio dalla poliedrica personalità che alterna alle arrampicate sulle pareti dolomitiche, la regia teatrale, l'insegnamento del francese, il giornalismo e la letteratura (ha scritto ben 14 libri di cui 12 di montagna). La sua conferenza "Suggerimento per un moderno alpinismo dolomitico ed europeo" è stata un frenetico ed appassionato monologo in difesa

Al Rifugio Venezia.

Davanti al Rifugio Padova.

La Chiesetta sul Col di Lana.

Sul Piccolo Mangart.

di un alpinismo vecchia maniera, di un alpinismo di scoperta e conquista che rifugge dalle ripetizioni e dalle deviazioni delle mode del momento e ricerca solo la montagna inviolata, la parete inesplorata, la via nuova. A qualche giovane non è piaciuta la sua dialettica un po' enfatica, qualche altro non ha apprezzato le diapositive un po' stantie, ma da quelle immagini sbiadite dal tempo e da quella meravigliosa valanga di parole è sortita la storia di quarant'anni di parete, quarant'anni della vita di un uomo che sa raccontare con arte e maestria le cose dell'esistenza e con trascendente entusiasmo quelle della montagna. Speriamo di averlo ancora presso di noi.

Per quanto riguarda la stagione in corso, c'è già stata qualche presenza indovinata, speriamo in qualche altra migliore, in un incremento degli spettatori ed in una maggiore puntualità dei soci più fedeli. È tutto.

Benito Zuppel



RELAZIONE GITE '85

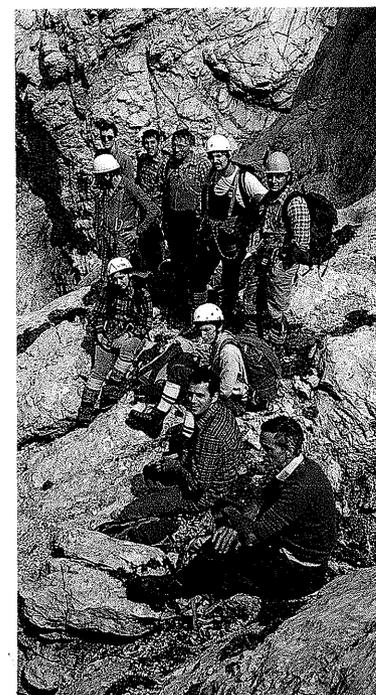
Facciamo con soddisfazione il resoconto sull'attività gite della stagione passata; infatti, aiutati dal bel tempo, abbiamo avuto un notevole incremento di partecipazione.

Questo successo è dovuto in parte all'arrivo di un nuovo gruppo di soci che hanno portato un rinnovato entusiasmo in alcune attività.

Buona affluenza ha registrato anche la prima gita invernale alla quale hanno partecipato circa una quarantina di persone.

Soddisfatti di questa positiva stagione, speriamo di avere anche quest'anno una grossa affluenza di soci a questa costruttiva attività, contando su una più ampia propaganda sociale e sperando che i gruppi che si sono venuti a creare, con interessi differenti, non si isolino nelle loro discipline.

La Commissione Gite



Montagna Insieme

ARGOMENTI

Sfogliando il libro del rifugio

PARTE PRIMA

di Benito Zuppel

Succede di frequente a chi va per monti, di ritrovarsi la sera del sabato in un rifugio stracolmo di ospiti vocanti, i quali, dopo aver camminato si e non due ore, si ritengono così soddisfatti ed orgogliosi della loro impresa da sentirsi padroni del mondo e... del locale. C'è chi grida, chi canta, chi si vanta e si fa deridere, chi ride e chi annega in libagioni i pensieri della settimana appena trascorsa. Ciò giova ad essi e naturalmente al gestore del rifugio, ma in quel bailamme, per chi abbia una necessità particolare come quella di strudiare una via di salita sulla guida o di scrivere la relazione di un'ascensione appena compiuta, è ben difficile trovare una decente concentrazione. A me, ad esempio, non è mai riuscito di sfogliare o di scorrere più di due pagine del libro dei rifugi alpini che ho frequentato ed ora, che presso la sede sociale ho potuto esaminare a fondo quello del Rifugio M.V. Torrani alla Civetta, posso assicurare che sono state tante occasioni perdute.

A prima vista il libro o registro del rifugio può apparire come uno squallido elenco di nomi, di date o di luoghi; lo spazio per le brevi annotazioni è esiguo e molte volte sprecato con frasi banali, se non irrispettose, ma fra le righe di quelle frasi si legge la storia alpinistica e non solo alpinistica della montagna sulla quale il rifugio è ubicato, della gente che vive nelle sue adiacenze ed anche di chi vive lontano, nelle grandi città e che con quella montagna ha un rapporto privilegiato.

Il primo libro del Rifugio Torrani è, in proposito, un documento emblematico e, comprendendo l'arco di un ventennio, (dal 1938 al 1959 compreso) estremamente vario di significativo.

Il rifugio, che la nostra sezione ha voluto a quota 3000 per soddisfare le esigenze degli scalatori della grande parete nordoccidentale del Monte Civetta e per avere un collegamento alpinistico fra il Rif. Vazzoler ed il Rif. Sonnino al Coldai attraverso la cima della montagna, è un ricovero al quale si giunge dopo aver superato difficoltà non comuni e, quindi, soggetti ad un accumulo di intense sensazioni fisiche e psicologiche che, più o meno sfumatamente, sono inversamente proporzionali fra di loro. Paradossalmente, si può affermare che più si arriva affaticati e più contenti si è. Non ci si deve meravigliare perciò se frasi roboanti come "EXCELSIOR" o "MONTAGNE PODEROSAMENTE

MERAVIGLIOSE" oppure brevi, ma significative come "SENZA RETE" od ancora dolcemente interrogative come "SONO TANTO FELICE! PERCHÉ?", appaiano così frequentemente sulle pagine del registro.

Esse sono sempre affiancate da annotazioni sulle condizioni ambientali del momento che ci danno, se non proprio un quadro rigorosamente scientifico, una idea abbastanza chiara della situazione meteorologica del periodo. La stagione 1939 dovrebbe essere stata, ad esempio, molto nevosa d'inverno e calda e piovosa d'estate perchè sulle pagine relative al mese di agosto si legge: "OSTREGHETA! CHE CAIGO MAEGNASO!" e, per quanto riguarda le precipitazioni: "DOCCIA FREDDA!" oppure "CHE DOCCIA NEL CANALONE!" ed ancora: "CAUSA QUELLA PISSA CHE VIEN GIÙ SULLA FERRATA CHE ERA TROPO GRANDE, O DOVUTO BIVACARE AL LATACO SU QUEL BUS A MORIRE DAL FREDO!"

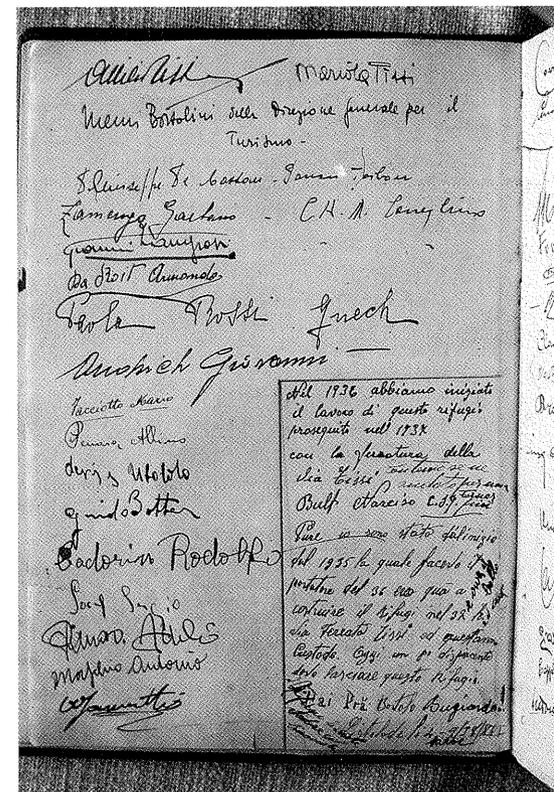
Metereologia a parte, questi pensiero più o meno sgrammaticati che si susseguono alternandosi ad espressioni poetiche ed a pittoresche forme dialettali, sono tutti una esaltazione della maestosità della montagna, della profonda gioia per il compimento della sua ascensione, della immane fatica sopportata. Ne citiamo ancora qualcuno: "NA BELLA SFADIGADA! MA GHE L'HO FATTA! MAGNIFICO!" - "CHE SGIONFA!!! STA NOTTE FASSO UNA DE QUEE DORMIE!!!" - "BISOGNA CHE PENSEDE CHE INTE DOI ORE E MEDA SON TIRÀ SU NA SCIAPA CHE L'È LA SIGNORA VILLANI!"

Ovviamente non mancano le lagnanze sulle condizioni del rifugio (si ricordi che per anni esso è rimasto incustodito e curato soltanto durante gli sporadici rifornimenti di Armando Da Roit, gestore del Rif. Vazzoler), ma quelle che più si ripetono si riferiscono alla precarietà della via ferrata Tissi. Ciò ci riporta, per un momento, al più spinoso ed attuale problema della nostra sezione, ma d'altra parte, ci consola il fatto che anche quarant'anni fa la via era soggetta alla caduta di pietre. È una questione di posizione e non di eccessiva frequenza o d'imprudenza degli alpinisti d'oggi. Speriamo che essa venga spostata il più presto possibile. Attilio Tissi, dall'alto della sua vetta fra le nuvole, capirà e perdonerà.

Ma torniamo al nostro libro. Al contrario di quelle della massa degli alpinisti, le annotazioni dei grandi scalatori sono talmente scarse, concise e discrete da passare quasi inosservate; una parete, una via, una data, senza alcun commento. Hans Steger con Colette D'Assche scrive: "NORD'OVEST - SOLLEDER - LETTENBAUER". Gino Soldà aggiunge alla frase precedente il so-

stantivo "GUIDA" dopo il nome, ma si sa, la reclame è l'anima del commercio. Ettore Castiglioni indica la sua appartenenza al CAI-SEM-CAC-CAAI, ma specifica "PER FERRATA TISSI". Giovanni Angelini rimarca solo "CAAI" ed annota i tempi impiegati dal Vant delle Sasse direttamente alla Piccola Civetta e quindi alla Grande ed ancora: Gaston Rebuffat nel 1950: "CIVETTA - VIA SOLLEDER" e Toni Egger nel 1952: "SOLLEDER - 10 ORE".

Seguono un'altra decina di italiani ed una dozzina di tedeschi correttissimi (evidentemente la soddisfazione, tutta intima, per aver scalato la parete nord-ovest della Civetta è più importante del tramandare enfaticamente ai posteri l'avvenuto compimento dell'impresa) finchè non arriviamo a Cesare Maestri che smentendoci e per non smentirsi, nel settembre 1952, dopo l'ultimo registrato della stagione, un bolognese che lascia scritto "ABBIAMO TROVATO IL RIFUGIO VERAMENTE IN ORDINE", dice testualmente: "AL RITORNO, DOPO AVER COMPIUTO LA PRIMA SALITA SOLITARIA DELLA VIA SOLLEDER, NON TROVO NIENTE DA MANGIARE". Si vede che l'eccezione conferma la regola, oppure che i bolognesi sono dei grandi mangiatori.



Queste considerazioni sulla discrezione dei grandi alpinisti non hanno molto valore quando si scende ai 1750 metri del Rifugio Vazzoler. Qui, ormai al sicuro, davanti ad un minestrone caldo e ad un bicchier di vino, gli atteggiamenti cambiano, la modestia sfuma, la grafomania impera e se per molti (vedi Rudatis, Angelini, Castiglioni ecc.) essa è arte, per qualche altro diventa solo una testimonianza di vanità e megalomania. Di questo e di altri aspetti di tale costume si parlerà nella seconda parte di "Sfogliando il libro del rifugio" che riguarderà principalmente il rifugio Vazzoler.

Proseguendo nell'analisi del nostro registro osserviamo che la frequenza annuale dei visitatori del Torrani, escludendo per ovvie ragioni gli anni dal 1940 al 1946, si mantiene sulla media di duecento-duecentocinquanta persone con lievissima differenza fra il primo dopoguerra (230 firme nel 1947, 196 nel '48 e 379 nel '49) e la fine degli anni cinquanta (193 nel 1957, 265 nel '58 e 271 nel '59). In considerazione del miglior tenore di vita degli italiani alle soglie del boom degli anni sessanta, appare strano il mancato incremento degli alpinisti durante questo ultimo periodo, ma è difficile trarre delle conclusioni in merito perchè non tutti i visitatori firmano il registro e perchè sappiamo che le condizioni meteorologiche possono influenzare negativamente l'interesse stagionale alpinistico. Dalla provenienza degli alpinisti annotati di fianco al nome, dalla loro grafia e al loro modo di esprimersi si può intuire, invece, a quali categorie di persone appartenevano i salitori della Civetta nel ventennio considerato. Nel periodo prebellico e subito dopo la guerra si nota un discreto numero di valligiani, soverchianti però dalla massiccia presenza di cittadini provenienti da località marinare come Venezia e Trieste od industriali come Padova. I provinciali di pianura sono scarsamente rappresentati. Ciò appare logico conoscendo le tradizioni culturali ed alpinistiche e le possibilità economiche della borghesia di queste grandi elette città, ma osserviamo che solo i valligiani, anche se favoriti dalla vicinanza della montagna, praticano un alpinismo genuino, primordiale, avulso dai condizionamenti dell'informazione di massa e dalle mo-

7 AGOSTO 1938 - INAUGURAZIONE DEL RIFUGIO MARIA VITTORIA

Una delle prime pagine del "Libro del Rifugio" con le firme degli alpinisti più rappresentativi del tempo. In evidenza, fra le altre, quelle di Attilio Tissi, Giovanni Anich, Alberto Zanutti, Armando Da Roit e dei conegliesi Gianni Zangrossi e Gaetano Zamengo.

In basso, sulla destra, alcune annotazioni degli operai che parteciparono all'erezione del rifugio.

de del momento, seguendo cioè le orme ed i suggerimenti dei vecchi cacciatori di camosci.

Nel secondo periodo, quello fino al 1960, c'è un maggior afflusso di turisti dalle piccole città della pianura veneta, primo sintomo della scomparsa dell'alpinismo d'élite; il rapporto cambia ulteriormente a sfavore dei montanari, mentre si affacciano gli stranieri, specialmente i tedeschi. Per il momento si tratta di giovani ed audaci arrampicatori attratti dal fascino della grande parete, ma essi sono l'avanguardia delle orde che negli anni seguenti invaderanno, una volta tanto pacificamente, le nostre valli.

Ed i coneglianesi? Ci sono, ma pochi. A partire da quelli presenti il 7 agosto 1938, giorno dell'inaugurazione del rifugio e cioè Italo Cosmo, Camillo Vazzoler, Gaetano Zamengo, Gianni Zangrossi, Ettore Calissoni e Guido Bet, si leggono le firme di Momi Dal Vera, Raffaele De Nardi, Giuseppe Dall'Olio, Giovanni Manzoni, Ettore Calissoni altre tre volte (il bivacco "Al LOFF" allora non esisteva), Sandro Zamengo, Dino Pillon con il padre Antonio, Nico Bareato, Arnaldo Buzzi, G. Molinari, Aldo Zamengo, Roberto Manzato (due volte), Ugo Balden, Giuliano Zanin, Oscar Piovesan ed un'altra quindicina di appassionati di cui non riesco a decifrare i nomi. A questi vanno aggiunti quelli che negli anni 1942 al 1946 non avevano potuto firmare il libro del rifugio perchè esso era stato asportato e probabilmente custodito a valle, ma che tuttavia, sono in grado di documentare la loro presenza (vedi Francesco La Grassa) con fotografie del tempo e con testimonianze di amici comuni.

Come si vede, la schiera è esigua, ma nel gruppo figurano alcuni di quei personaggi che hanno contribuito alla sopravvivenza della Sezione di Conegliano nei tempi difficili e che ancor oggi partecipano attivamente alla sua conduzione.

Infine, una piccola soddisfazione anche per me: Fra gli alpinisti del 49 ho scoperto la firma del mio maestro di quarta elementare, Virgilio Pupin di Gradisca d'Isonzo che non vedo da trent'anni e che so vivo, vegeto ed ultraottantenne. Da queste pagine gli invio un ringraziamento ed un caloroso alpinistico saluto.

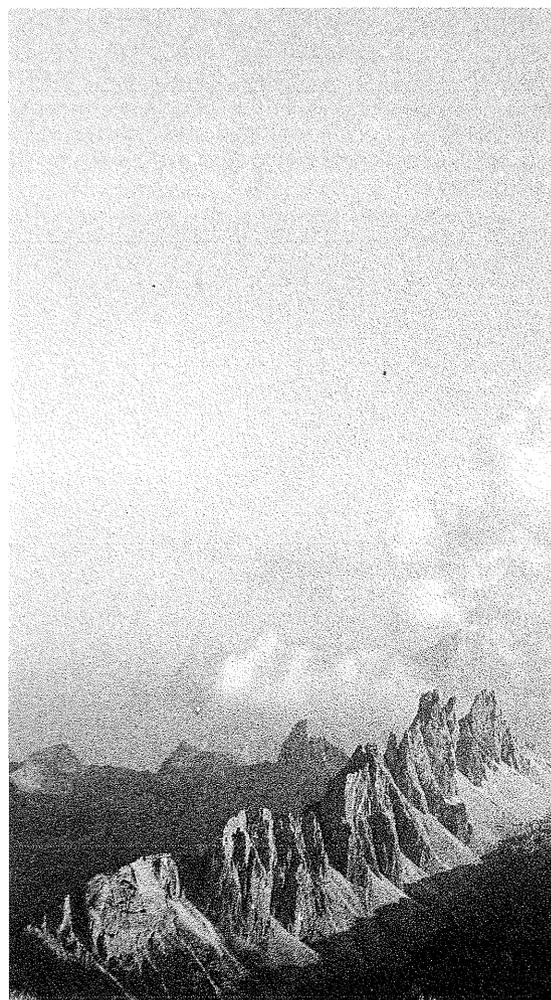
Montagna in bianco e nero

di Paolo Roman

Mi è impossibile credere che sia io a scrivere di fotografie in B/N, quando la maggior parte dei "cacciatori d'immagini" del C.A.I. ed io stesso, ami di più il colore.

Non è vero che il B/N è stato dimenticato, lasciato da parte: è divenuto forse troppo difficile da capire, da comprendere. È invece vero che è troppo difficoltoso trovare l'immagine giusta che sappia trasmettere il calore, l'importanza, il gesto di un attimo.

Il più delle volte, le riviste e i libri che parlano del mondo alpino, sono basate sull'immediatezza che solo (forse!) il colore sa dare. Mi torna in mente, al-



Interpretazione di Pinonero.

lora, il libro "Dal Caucaso all'Himalaja" del fotografo-alpinista Vittorio Sella nel quale l'uso appropriato e calibrato del B/N e il grande formato degli apparecchi fotografici da lui adoperati, fa rivivere quegli immensi spazi montani extraeuropei mai visti dall'uomo; per non dimenticare Ansel Adams, americano, fondatore e fautore di quel "Sistema zonale" basato sulla diversa possibilità di esporre per le alte e basse luci e capace di far ottenere un'estrema nitidezza e una stupefacente gamma tonale.

È stato per molti fotografi uno dei Maestri del B/N e gran parte del suo lavoro si svolse all'interno del Parco dello Yosemite in California.

Due uomini, lontani nel tempo e nello spazio, ma molto vicini per intendimenti e scopi.

Oggigiorno molti alpinisti-escursionisti usano il colore come mezzo di comunicazione visiva, pochi invece hanno a che fare con le emulsioni in B/N, credendole sorpassate. Io credo invece che l'accorto dosaggio dei "neri" e dei "bianchi", le tonalità dei mezzi toni, sono i giusti presupposti per una buona e significativa immagine. Lo so, molti scuoteranno la testa, dicendo che è troppo difficile, che l'attrezzatura per sviluppare e stampare costa eccessivamente, ma non è così. Il sottoscritto lo può dire. È da due anni che mi cimento in questa avventura e ne traggio lusinghieri successi.

Agli inizi tutto è difficile e irraggiungibile, ma basta solo pazienza, costanza e il resto viene da sé.

Si impara a pensare in B/N. Si imparerà ad essere autocritici e a scegliere l'inquadratura in funzione del risultato finale.

Spero che questo scritto non sia stato del tutto inutile e prolisso, bensì un aiuto, anche se da parte di un dilettante che in questo genere fotografico crede ancora.

Montagna Insieme RACCONTI

IL CAI PER LE SCUOLE

di Tomaso Pizzorni

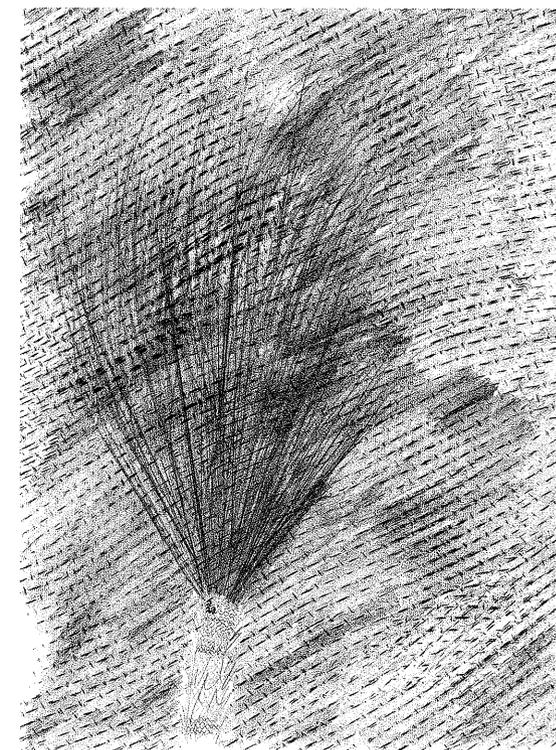
Organizzata dalla Scuola media Statale "F. Grava" di Conegliano, all'inizio dell'anno scolastico '85/'86 si è svolta, dal 15 al 21 settembre, la "Settimana Verde" in Cansiglio.

Nostri incaricati (G. Paoletti per la botanica e A. Amistani per l'orientamento) hanno collaborato con gli insegnanti e con altri esperti per la più efficace realizzazione dell'iniziativa.

I ragazzi delle classi 2C e 2E hanno svolto, con la guida degli insegnanti e degli esperti, un interessante programma, sia individuale, sia di gruppo. Tra i lavori dei ragazzi abbiamo rilevato molti scritti e disegni meritevoli di pubblicazione; purtroppo la limitata disponibilità di spazio non ci consente di prenderli tutti in considerazione.

Ci scusiamo quindi di poter pubblicare solo una limitata parte dell'interessante materiale.

Siamo certi che queste iniziative scolastiche, proposte dalle Presidenze degli Istituti e dagli Insegnanti, debbano essere appoggiate dal CAI, almeno nei limiti delle nostre disponibilità.





Diario del giorno 20 - Venerdì

Sonogher Luisa II E

Nel pomeriggio il signor Paoletti ci ha spiegato la flora e la fauna del Cansiglio, le differenze fra l'Abete Bianco e l'Abete Rosso.

Abete Bianco = ha riflessi argentei chiari, la punta non troppo slanciata e le pigne tozze ed erette.

Abete Rosso = i suoi aghi sono di colore uniforme, la punta è sveltante, le pigne sono più numerose e rivolte verso il basso, cioè pendule.

Abbiamo anche visto fiori e piante.

La Genziana = le specie di Genziana sono cinquanta. Le foglie se sono esposte al sole si incrociano, mentre se non sono esposte alla luce solare formano un piano uguale. Le piante si dispongono in modo da ottenere più luce possibile.

Siamo passati attraverso il bosco ed abbiamo notato che i rami bassi degli alberi sono morti, mentre quelli in alto sono verdi. Il Pioppo Tremulo è un albero che con un po' di vento, lascia divincolare le foglie. Abbiamo anche ammirato un masso erratico: è stato logorato dal Carsismo, il fenomeno che scorre lungo le rocce.

Osservazioni sulla "settimana verde" trascorsa in Cansiglio

Corocher Roberta II E

Questa nuova esperienza per me è stata molto istruttiva perchè ogni spiegazione veniva verificata attraverso esperienze pratiche, distinte, secondo l'argomento.

Durante la "settimana verde", trascorsa in Cansiglio, ho imparato a distinguere le piante per cui ora non mi limito più solo ad osservarle. Mi ha insegnato ad apprezzare la natura e a rispettarla di più.

Andrea Bobbo II E

La "settimana verde" è stata un'idea nuova, direi quasi insolita; lì, oltre ad ascoltare le lunghe e talvolta noiose spiegazioni, si è potuto apprendere maggiormente, in modo anche divertente tutte le varie discipline confrontando noi stessi le spiegazioni fatte in classe.

Passeggiata nel bosco.

Settimana al Rif. Cavallino

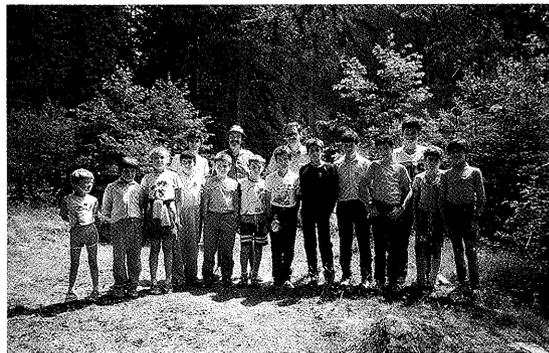
L'ultima settimana di luglio si è "rinnovato" l'appuntamento con i giovani al Rifugio Cavallino: quindici ragazzi di età compresa tra gli otto e i quattordici anni e cinque accompagnatori, tra cui due gentili signore "addette alla cucina". Favoriti da una eccezionale settimana di bel tempo, si sono potute svolgere le escursioni programmate, con la partecipazione di tutti i componenti del gruppo.

Lunedì prima uscita al Monte Cavallino (m. 2700), con cima raggiunta dai più esperti. Stupenda vista su vette e vallate austriache, sul gruppo del Peralba e cime friulane. Discesa al rifugio austriaco Filmoore e ritorno per l'aerea cresta della Pitturina, tra numerose tracce di reperti bellici.

Mercoledì prima uscita "fuori zona", sfruttando i mezzi pubblici. Arrivo a Sappada e salita alla Forcella dell'Arco, nel gruppo dei Clap-Siera, e da qui al nuovo Bivacco Damiano, nel Cadin di Dentre, inaugurato la settimana precedente.

Venerdì gita alla Forcella Silvella con suddivisione della comitiva in due gruppi: il primo ha salito il Col Quaterna' (m. 2500), mentre il secondo, superata la cresta di confine, ha raggiunto il rifugio austriaco Obstansee sulla riva dell'omonimo lago, circondato da prati incredibilmente ricoperti di primule viola ed anemoni dei ghiacciai. Lungo la strada del ritorno è stato possibile ammirare alcuni simpatici esemplari di marmotta, animale piuttosto diffuso nella zona.

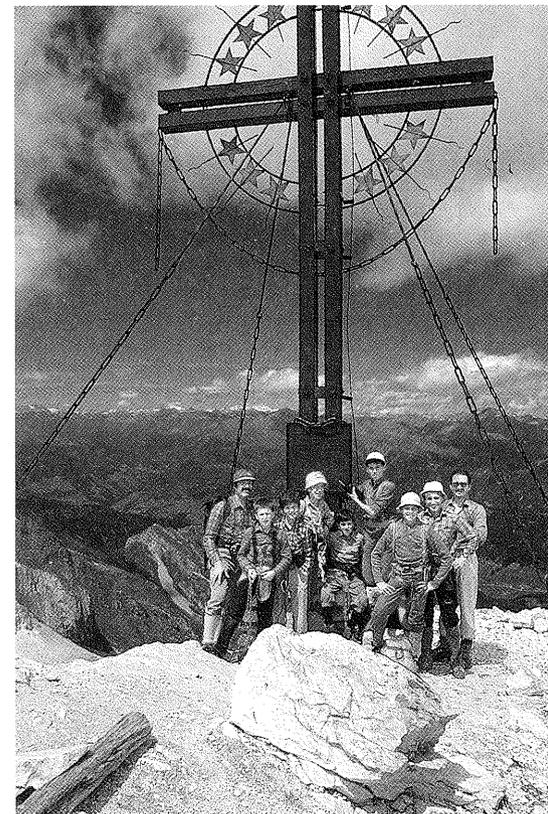
Proprio l'osservazione naturalistica è stata uno degli aspetti più significativi di questo soggiorno, che ha permesso ai ragazzi di vivere a contatto con una natura ancora incontaminata, di osservarne la flora e la fauna, di godere di paesaggi affascinanti ed unici. Gli accompagnatori sono stati un valido punto di riferimento sia per avviare i giovani alla conoscenza della natura, all'amore e rispetto per



Cima del Monte Cavallino.

l'ambiente alpino, sia per insegnare loro le nozioni basilari dell'andare in montagna con sicurezza. Questa settimana "vissuta insieme" è stata indubbiamente molto valida sotto il profilo educativo e della socializzazione: vivere in un rifugio autogestito, lontano dalla "civiltà" dei consumi", ha richiesto la collaborazione di tutti per la cura e pulizia dei locali, per i servizi in refettorio, il lavaggio dei piatti, la raccolta e taglio della legna. Il dover osservare turni di lavoro e regole stabilite, anche se non sempre di buona voglia ha stimolato la capacità dei ragazzi, ha insegnato loro a vivere in comunità, a rispettare le esigenze di tutti. I sette giorni sono trascorsi velocemente in un clima sereno e vivace; restano, fra i più bei ricordi, le serate limpidissime, stellate, rischiarate dalla luce del falò e rallegrate dai canti dei ragazzi seduti intorno al fuoco.

Molti di loro hanno espresso il desiderio di ripetere l'esperienza la prossima estate: fatto questo che ci stimola nel continuare e potenziare le iniziative di avvicinamento dei giovani alla montagna, che la sezione già da qualche anno porta avanti. È auspicabile tuttavia che maggiore attenzione ven-



ga dedicata al settore dell'Alpinismo Giovanile, si da coinvolgere un numero superiore di ragazzi. Esperienze come questa ci sembrano estremamente valide sia per l'educazione della personalità che per la formazione dei futuri alpinisti.

Rosella Chinellato

28/7/85 OPERAZIONE CIVETTA

di Francesco La Grassa

Il solo fatto che si sia potuta programmare ed effettuare, testimonia dell'attaccamento dei soci alla sezione e alla loro "Montagna di famiglia": e ci voleva tutto l'entusiasmo di Benito per imbarcarci in tale impresa. Così abbiamo festeggiato in famiglia il sessantesimo della nostra sezione, non con le solite cerimonie e relativi discorsi, ma con una salita collettiva al Rif. Torrani, il Rifugio che tanti sacrifici, batticuori, speranze, delusioni e infine soddisfazioni, ci ha procurato.

Non ne rifarò la storia, che tutti conoscete; ma per memoria dei soci più giovani ricorderò che, a 3000 metri, è il più alto rifugio in muratura delle Dolomiti; è un ricovero provvidenziale in estate e inverno per chi scala la più bella montagna delle nostre zone, la più ricca di pareti di sesto grado. Non importa se ci costa ogni anno fior di quattrini di manutenzione, e se in pratica nulla ci rende; non è questo lo scopo per cui è stato costruito e l'alta frequentazione è per noi il segno che i nostri sforzi non sono stati vani.

In 67 siamo saliti al Civetta: è un numero veramente record considerando l'impegno non indifferente in fatica e in difficoltà; 67 soci di cui molti che vedevano il Torrani per la prima volta e non, come al solito, nelle nostre diapositive. Se si pensa che alla seconda inaugurazione, nel 1980 eravamo in una quindicina, si possono valutare i passi da gigante che ha fatto la nostra sezione in questi ultimi anni. Merito di un folto numero di giovani appassionati, entusiasti che hanno dato vita in sezione ad una attività encomiabile in tutti i settori: sci, sci-alpinismo, roccia, escursioni, istruzione ai giovani, ecc.

Ma ritorniamo alla nostra giornata che per alcuni di noi è incominciata il sabato. Perché qualcuno è andato a dormire al Bivacco Tomè e il giorno dopo è arrivato al Torrani per la via della cresta occi-

dentale. È stata una impresa notevole che li ha riportati all'epoca delle grandi imprese alpinistiche sul Civetta. Al loro arrivo sono stati festeggiatissimi.

Altri invece il sabato sono saliti al Torrani per pernottarvi e constatare di persona sia la calda e cordiale ospitalità di Fausto, sia di persona rendersi conto di quanto sia frequentato il nostro rifugio (e accontentarsi quindi di spartire con un amico la sola cuccetta disponibile).

Ma il grosso della comitiva è arrivato alla domenica mattina, alcuni per la via degli Alleghesi altri per la ferrata Tissi e la maggior parte per la via normale.

A mezzogiorno la piazzola davanti al Rifugio sembrava Piazza S. Marco il giorno di ferragosto e Fausto ha dovuto cuocere a turno quattro calate di spaghetti, per accontentare gli affamati.

La foto ricordo scattata dal buon Claudio vi dà testimonianza che quanto racconto non è frutto della mia fantasia. Al ritorno, al passo del Tenente

vi era la fila, come i traghetti per la Sardegna. Forse chi ama le vette inviolate, la solitudine delle ascensioni, inorridirà al mio racconto, ma tant'è, scusateci, per noi è stato un giorno di festa, un ritrovarsi in famiglia tra gli amici cari e legati dalla comune passione. È stata una comunione anche con i soci che oggi non ci sono più, con coloro che hanno voluto questo rifugio e la ferrata Tissi che per prima lo ha raggiunto in un sentiero di croda entusiasmante. E a proposito della ferrata Tissi vi posso anticipare che il suo percorso sarà modificato: sarà spostato sulle rocce ad est dell'attuale percorso, per evitare il canale che convoglia neve e sassi, pericoloso per gli alpinisti e distruttore per le opere metalliche che quasi ogni anno devono essere ripristinate.

E così, come vedete l'opera e il nostro impegno continuano; l'"Operazione Cívetta" ha dimostrato che possiamo continuare nel nostro lavoro; i giovani ricalzi ci sono, appassionati, attivi e pronti, come è giusto, a sostituirci.

La foto è di Piero.



Dopo anni che andavo in montagna volevo fare qualcosa di diverso. L'"esperto" del CAI, dopo essersi informato sulle mie precedenti esperienze, mi consiglia di fare il Corso Introduzione all'Alpinismo. Sul momento rimango un po' stupito ed anche seccato: ricominciare come un principiante non era nelle mie intenzioni!

Mi ritrovo comunque a partecipare senza convinzione al corso, in attesa di iscrivermi poi al corso roccia che si sarebbe tenuto più avanti.

Dopo le prime lezioni teoriche e pratiche mi sono subito reso conto che ero stato ben consigliato e quanto il mio passato di semplice escursionista, fosse privo di alcune importanti nozioni. Costatazione, questa, comune a tutti gli altri partecipanti.

La presenza fisica non è sufficiente, occorre anche la pazienza e l'umiltà per imparare a conoscere ed amare la montagna.

L'impegno profuso dagli istruttori per la realizzazione del corso è stato coronato da un'ampia partecipazione di ragazzi e ragazze, e vissuto con grande intensità e amicizia. Questo a dimostrazione che la montagna può essere alla portata di tutti.

Abbiamo così imparato il modo migliore per "godere" della montagna, prima nella teoria con le

nozioni di: topografia, orientamento, pronto soccorso, meteorologia, poi nella pratica con l'apprendimento delle tecniche di progressione.

Tutto ciò non è finito con il corso, con le uscite in palestra di roccia, ma l'amicizia che ne è nata si è ulteriormente ampliata ed approfondita durante tutto l'anno, cogliendo sempre l'occasione per stare ancora in compagnia.

Grazie a tutti voi istruttori ed amici del CAI ed un arrivederci al 1986.

Arrigo Zanardo

Montagna Insieme AVVENTURE

"Non ti ricordi quel mese d'agosto..."

di Paolo Roman

Iniziare una cronistoria così singolare delle ferie parafrasando l'inizio di una nota canzone popolare è per me quasi una burla. Sarà perché sono di natura allegro e canzonatorio ma è per scrivere in una maniera diversa dalle solite.

Ma iniziamo con ordine il nostro viaggio che ci porterà sulla vetta dell'Adamello con l'amico Enrico e le rispettive assistenti "spirituali" e non, Barbara e Valeria.

A parte un insidioso quanto perditempo svincolo di Trento e un caotico ingorgo a Bassano il resto è molto più facile del previsto. Il pranzo, è in una pizzeria che troveremo unica della zona, al contra-

rio delle asserzioni del sottoscritto che diceva di poterne scovare addirittura una mezza dozzina, mette a loro agio le nostre vuote e affamate pance.

Il viaggio continua nella Val di Genova con scorci di una bellezza unica sulla ormai leggendaria cascata e sul torrente che segue la strada accompagnata da una giornata di sole.

Arriviamo dopo aver lasciato il mezzo e preso la corriera al Rif. Bedole, dove pernottiamo. Al mattino col nostro pesante fardello arranchiamo verso la nostra nuova meta, il Rif. ai Caduti dell'Adamello con 1500 metri di dislivello, una ferratina, 7-8 ore di marcia, una tosse, la mia, curata con Bactrim,

Il Pian di Neve.

Cima Ortles.

ma tanta soddisfazione per il paesaggio che ci circonda. Penso alla Barbara e alla Valeria che si sono sobbarcate il peso degli zaini e le nostre lamentele. Stanchi e MOLTO affamati finalmente vediamo dopo visioni abominevoli di altre scarpinate la sagoma amica del Rifugio abbarbicato a ridosso della Lobbia Alta. Ci sistemiamo dopo lauta cena nel dormitorio con altri 47 compagni di disavventura (per il non-sonno, intendo) e un nuovo mattino ci regala una visione incomparabile sul ghiacciaio sottostante.

Cerchiamo con la massima calma di prepararci ad hoc per l'ascensione e come al solito sbuffo di nervosismo non pensando agli altri amici minimamente dei loro disagi, ma è il mio carattere che fa simili scherzi.

Il pianoro del ghiacciaio, superato a mezza costa un breve pendio, si rivela in tutta la sua immensità. Si sa di gente che si è perduta nel Pian di neve nella nebbia, ma godiamo fortunatamente una giornata tersa. Una sosta per allacciare i ramponi alla Barbara arrabbiata per la mia velocità (ve l'avevo detto che prima o poi il Bactrim fa effetto? - asserivo pensando alla giornata precedente, fuso come burro al sole) è la giusta scusa per fare alcune foto d'intorno. Continuiamo e dopo una mezz'ora ci fermiamo nuovamente per una sosta, la sosta per eccellenza. Il tè viene ingurgitato dato il bisogno impellente di liquidi, le cioccolatine lo seguono. Si continua il cammino tra saliscendi e nuovi orizzonti fino ad arrivare all'ultima fatica prima della sospirata vetta e fine delle fatiche. Una breve costa di roccia è davanti noi, il sottoscritto s'impantana su un passaggio non accorgendosi della fila d'alpinisti che pochi passi più a destra sale più elegantemente. "Pirla" e così mi prendo le sgridate dalla Barbara, Valeria e Enrico. Pazienza, anche oggi ho fatto la mia.

Arriviamo sulla breve cresta nevosa poi solo montagne appaiono ai nostri occhi. La gioia delle donne è al settimo cielo, ma vi confesso che ho gli occhi lucidi anch'io e Enrico non lo è da meno.

È finito così il nostro "Adamello", le fatiche, i mugugni, le solite cose, fanno doverosamente posto al semplice gesto della mano che stringe l'altra mano senza rancore, ma felici per quello che si è fatto insieme.

Il resto è quello di sempre, ci si racconta vicendevolmente la nostra avventura, si ricordano i momenti più belli, l'attimo che precede l'ultimo passo e... non preoccupatevi, ve lo racconterò molto presto, come è andata a finire questo "Non ti ricordi quel mese d'agosto".

DA UN RE ALL'ALTRO

di Giuseppe Perini

L'Adige, questo grande fiume Italiano, sempre pieno d'acqua, oggi ha addirittura superato gli argini ed attorno a Lui c'è un grande movimento per fargli tenere la testa a posto. Le onde della piena, portando giù i rami, alberi, sassi, danno un suono cupo, con tonfi da brivido; l'acqua scura, torbida, non è più quella limpida ed invitante di 7 giorni fa



quando siamo arrivati in queste terre e solamente ieri, eravamo noi, ora attoniti di fronte a questa natura, lassù al sole, al vento forte che preannunciava questo maltempo, lassù nei colori dominanti del bianco accecante della neve e l'azzurro blu del cielo.

Via, andiamo, non manca molto, attento alla folata, caspita! Sono come degli aghi questi cristalli di neve sul viso, ma è giusto, è quasi un "4000".

Sì, si parla proprio di "Lui", del Re Ortles, che raggiungiamo il 5 agosto 1985. Anche quest'anno siamo in 6 fedelissimi: Renzo, Paolo, Enrico, Giorgio, Paola e io.

Alla sera, nel Rifugio, parlavamo con degli alpinisti Vicentini; era la quarta volta che tentavano la cima e il tempo li aveva sempre respinti.

Ci dicevamo: è possibile che a noi vada subito al primo colpo?

È peraltro vero che noi, nei primi giorni della nostra avventura avevamo ritentato il Gran Zebtrù (io per la terza volta) e il tempo brutto ci aveva fatto rinunciare. Abbiamo scelto proprio un bel itinerario per aggirare il Re Ortles, per poi attaccarlo (non me

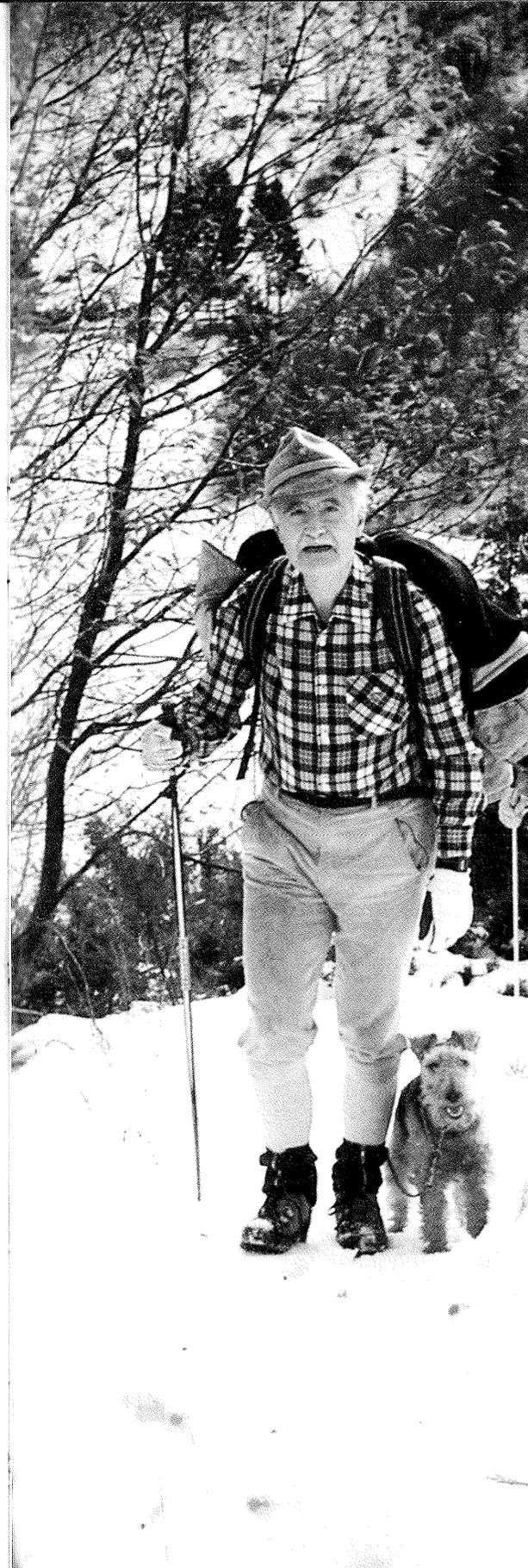
ne voglia male) dirimpetto, come con una persona illustre. Nei tre giorni precedenti abbiamo attraversato, con tre rispettive tappe, tutto il gruppo; nella prima abbiamo superato i ghiacciai che dal rif. Città di Milano portano al Rif. Pizzini attraverso il passo del Lago Gelato, poi, nella seconda, il colle delle Pale Rosse, m. 3388 per la vedretta del Gran Zebrù, la Vedretta della Miniera con la cima omonima m. 3402 e giù fino al rif. V. Alpini, posti tranquilli, distanti dagli itinerari che portano ai Rifugi affollati e che ci offrono quindi armoniose ore, a sera, tra amici.

La terza tappa è stata, forse, la più bella, poiché ci siamo trovati, "soli noi 6" a studiarci il percorso, a goderci la montagna, a scoprire alcuni resti della Grande Guerra, piccoli oggetti che erano appartenuti a chissà quale soldato; l'attraversamento ci ha portati dal Rif. V. Alpini al Rif. Borletti 12 ore di cammino - (10 togliendo le fermate).

Per arrivarci siamo passati per tre passi sopra i 3350 m. (Volontari - Camosci - Trafoi), attraversato 4 vedrette con numerosi crepacci (Zebrù - Camosci - Campo e Madraccio), abbiamo pestato neve a non finire, i piedi sono bagnati, per poco non finivamo dentro ad un torrente ed inoltre ci aspetta, alla sera, un'ultima salita faticosa di 600 metri di dislivello per arrivare al Rifugio, con i nostri bravi zaini di 16 kg. e lassù niente acqua e per di più l'Ortles si nasconde dietro spesso nuvole, che forse ci abbia visti e voglia giocare con noi? Ma niente paura! L'indomani dopo una bella dormita e dopo una breve pioggia mattutina, ritorna il sole; saliamo, così, al Rifugio Pajer m. 3020, base per l'ascensione dell'Ortles per la via comune.

La mattinata seguente è limpida e ci incamminiamo con la certezza di arrivare in vetta. Così superiamo le roccette temute dai nostri amici Vicentini e così anche, con sufficiente tranquillità, il passaggio chiave, uno scivolo di 45° ghiacciato. In cima, il forte vento, di fronte a noi la stupenda parete Nord del Gran Zebrù, e il grandioso panorama dal Bernina alle Dolomiti.

Sì, ne siamo contenti ora, al ritorno, sotto questi temporali estivi e questa improvvisa nevicata. Anche Enrico con i piedi massacrati ha tenuto duro. E allora, a noi 6 e a chi vuole aggiungersi l'anno venturo per un'altra avventura, per un'altra settimana di alta montagna.



GIULIANO CARPENÈ

Il sabato sera, a messa, il posto vicino al mio è vuoto. Giuliano non c'è più, ha fatto l'ascensione ultima, suprema; è andato oltre le montagne che tanto amava, ora le guarda dall'alto con il suo solito sguardo buono, aperto, cordiale che tutti noi amici del C.A.I. conosciamo.

Erano anni e anni che andavamo in montagna insieme, conoscevamo i suoi pensieri, le sue passioni, le sue più personali sensazioni. Egli amava la montagna di una intima, semplice quasi fanciullesca passione. Non desiderava le grandi ascensioni, non cercava le vie nuove; per Lui la passione per la montagna significava immergersi nella natura, poter ammirare un paesaggio (diceva che era sempre bello e nuovo anche se lo vedeva mille volte); comunicava le sue sensazioni agli amici, anche in silenzio senza parlare.

Era estremamente aperto con tutti, a suo agio sia nelle gite private che nelle gite sociali, gentile con tutti, con la sua signorile cordialità, pur nella sua grande modestia, ancora più grande se rapportata alla sua grande capacità di professionista di valore.

Per anni fu consigliere della Sezione e alcune opere della Sezione furono frutto del suo illuminato intelligente consiglio.

Era socio ultra cinquantennale. Mi ricordo che quando fu il momento di dargli il distintivo dei cinquant'anni era a letto con la febbre. Me lo misi in tasca e dopo un mese, in una gita, in cima ai Canidi con Gianni, Ugo, Graziano, Maria, glielo appuntammo al petto. Poi giù di corsa, in mezzo ad una fitta nevicata a Praderadego per brindare assieme. Egli ricordava spesso questo episodio che lo legava ancora di più alle montagne, e alla concezione semplice dell'alpinismo e della amicizia forte e sincera che egli aveva.

È con tanti di questi episodi semplici, ma sinceri, che si è rafforzata l'amicizia, che egli nutriva verso tutti noi soci della nostra cara Sezione, a cui egli era veramente legato con affetto leale. Ed è con questi sentimenti che noi tutti sempre lo ricorderemo con grande nostalgia.



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI CONEGLIANO

Sezione costituita nel 1925

SITUAZIONE SOCI AL 31 DICEMBRE 1984

ORDINARI	495
GIOVANI	100
FAMILIARI	172

TOTALE	767
--------	-----

GRUPPI

SCI CAI CLUB - costituito nel 1947
S. POLO - costituito nel 1973

SEDE SOCIALE: Via Rossini n. 2 aperta

il martedì dalle ore 21 alle 23
il mercoledì dalle ore 18 alle 20 (attività stagionale dello SCI-CAI)
il venerdì dalle ore 21 alle 23

RECAPITO

Per l'iscrizione alle gite sociali e tesseramento
Azienda di Soggiorno - Viale Carducci - Tel. 21230

QUOTE SOCIALI

Soci Ordinari L. 20.000
Soci Familiari L. 8.000
Soci Giovani L. 5.000 (nati nell'anno 1967 o successivi).
Per lo SCI CAI CLUB le quote sono le stesse, più eventuale
quota (L. 10.000) per il tesseramento F.I.S.I.

NUOVI SOCI CINQUANTENNALI

Celotti Manlio, Vazzoler Mario, Vazzoler Torrani Ada.

NUOVI SOCI VENTICINQUENNALI

Costacurta Franco, Fassa Giovanna, Eleonori Roberto,
La Grassa Cristina, Michieli Giannino, Zambon Franca.

CONSIGLIO DIRETTIVO IN CARICA PER IL TRIENNIO 1986 - 1988

Elezioni di martedì 25 marzo 1986

in ordine di preferenze:

La Grassa Francesco
Claudio Peccolo
Zuppel Benito
Michelet Ivan
Antonel Maurizio
Pizzorni Tomaso
De Marchi Nino
Farina Duilio
Zanusso Graziano
Rosa Danilo
Baldan Ugo
Fiorentini Mario
Donadi Renzo

salvo accettazione degli interessati

*Liberi, nell'ambito della montagna, sono gli argomenti
su cui si può scrivere.*

*Gli eventuali articoli dovranno essere dattiloscritti e
meglio se accompagnati da fotografie o diapositive
(restituibili).*

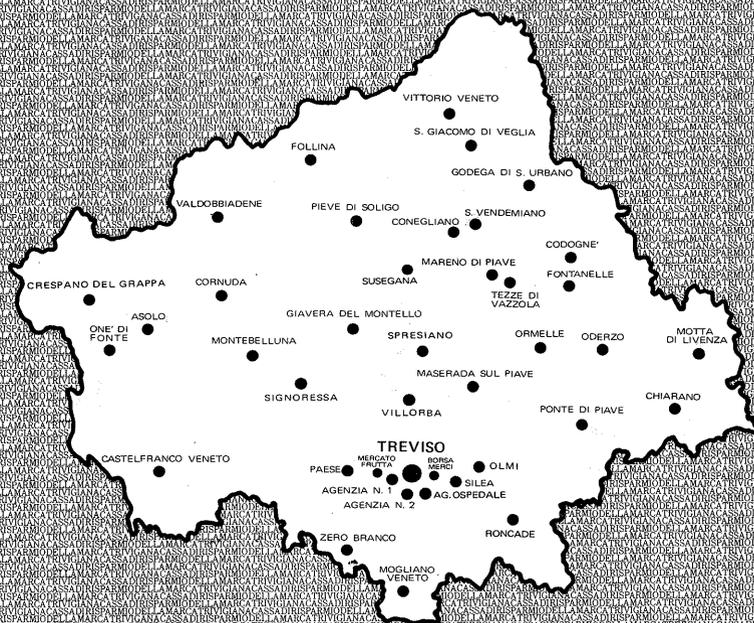
IMPIANTI STAMPA: Offset Studio

FOTOCOMPOSIZIONE: Dieffe

STAMPA: Scarpis

CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA

un istituto
a misura
dell'operatore



41 sportelli

tutti i servizi e l'assistenza
di un moderno istituto bancario

